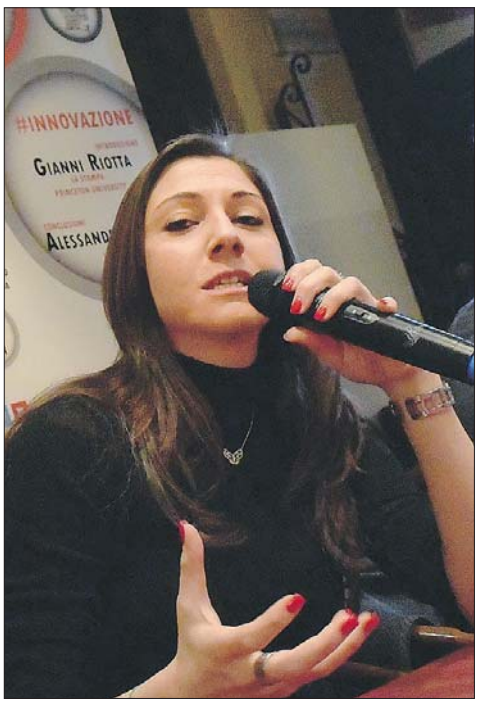

Deputata Anna Ascani torna ad intervenire sul caso Umbria A fianco la presidente Marini in "diretta" da Bruxelles

ro. L'ex assessore intanto su facebook gioca ancora la carta dell'ironia sulle allusioni ai ricatti fatte dalla presidente. "...Per adesso ricattatore ...seriale...una carriera fulminante": così Barberini sul web. La Marini invece utilizza una strategia mediatica ben precisa: niente conferenze stampa (per ora), niente confronti diretti "senza rete", solo interviste via web e nelle tv, dalla pubblica alle private.Con toni che rispetto al giovedì pomeriggio vanno via via smorzandosi. Nessuna paura sulla correttezza degli atti, a chi le chiede del dossier che lunedì mattina i grillini porteranno in procura. "Si è tirata troppo la corda - ha detto la Marini in tv - sulle procedure amministrative sfido chiunque a trovare così tanta trasparenza come in questa occasione, resa tale anche dal palesarsi del confronto politico. Attendiamo che l'università si pronunci. Gli atti sono a posto. Poi provvederemo al decreto di nomina. In consiglio regionale ci confronteremo. La responsabilità del governo è del presidente e di tutti i consiglieri eletti. Non mi sottrarrò al confronto, se ci sono le condizioni per assumere provvedimenti e andare avanti si va avanti, se si pensa di restare come pesci nell'acquario, pensando che fuori non c'è il mare, si sbagliano. Il mare sono i problemi dell'Umbria e io li voglio affrontare. No alla politica per la politica. Sono appassionata del governo non del potere". C'è anche una mezza mano tesa. "La politica - ha detto ancora la presidente - è fatta di lacerazioni ma anche di dialogo e ricomposizione. Il mio atteggiamento sarà costruttivo e positivo, ma anche determinato a tenere al centro i problemi della regione". Certo, tra un'intervista e l'altra non mancano stoccate. Orlandi in Regione? "E' stato proposto proprio da Barberini - ribadisce la presidente sul punto però Barberini ha smentito e continua a farlo - ed è diventato l'escamotage per giustificare certe posizioni politiche (...) Volevano imporre nomi a prescindere dal curriculum e del merito posizionandoli in alcuni luoghi e non in altri". Cita l'esempio di Casciari, con esperienze a Perugia, Gubbio, Terni, indicato alla Asl 1. 2Non si capisce perché andava bene per l'azienda ospedaliera di Terni e non per l'Asl di Perugia". "Barberini ha detto che se non c'erano i suoi nomi lui non partecipava alla discussione. E' questa la collegialità?". Poi il criterio sulle scelte. "Mi sono posta il problema della cittadina malata: serve certezza di chi organizza la sanità, che dà sicurezza, qualità ed efficienza al servizio. Con medici capaci ma un'organizzazione inadeguata il cittadino riceve dei rischi. Quelli che abbiamo scelto sono i migliori". Non manca la precisazione sulla cosiddetta "istruttoria" che non c'è stata. 108 curricula? "Una volta che sono stati considerati idonei nell'elenco la scelta è discrezionale". Poteva scegliere chi voleva. E' stata però fatta una verifica di comparazione - ha assicurato la Marini. Duca al primo posto, Dal Maso entro i primi sette. E' proprio la caratura dei prescelti a farle dire che gli operatori in primis apprezzano le decisioni.

Prosegue il pressing e si cercano vie alternative. Pronta new entry in giunta, ma è ancora scontro

Orlandi: "No comment" Ecco il tecnico di area

C'è chi vede nelle dimissioni volontarie del manager una possibile+ via d'uscita ma da palazzo Donini questa strada non viene considerata percorribile Martedì passaggio decisivo

Tecnici di area Tra le ipotesi la nomina di tecnici di area A fianco Duca, neo direttore dell'azienda ospedaliera

PERUGIA (*AleAnt*) L'obiettivo è far decantare. Far "passare le nottate" in attesa che qualcuno apra un varco nel muro contro muro. Ad oggi sono poche le vie percorribili. Una delle due parti, ex Ds mariniani e ex Margherita bocciani, dovrebbe fare un passo indietro. E dunque decretare la vittoria (riconoscendone la superiorità) del diretto contendente. Affidandogli così il partito. Il Pd. Il pressing per far dimettere "sua sponte" il neo direttore regionale Salute Walter Orlandi va avanti ma sembra un lavoro inutile. Lui contattato al telefono risponde "no comment". Rinunciare a un contratto di lavoro per risolvere una crisi politica non è una via "degna". Eppoi la Marini continua a dire che è stato Barberini a proporre Orlandi al Broletto. Il manager di Marsciano, che se da una parte è accusato di essere in sella dagli anni Novanta ("io facevo il boy scout", ha ironizzato Barberini), dall'altra in base alle valutazioni degli organismi regionali ha sempre centrato gli obiettivi qualificandosi come uno dei più quotati. Un pertugio da percorrere potrebbe essere quello di ripescare poi lo stesso Orlandi alla centrale degli acquisti. E' proprio quest'ultimo scranno che ambienti vicini alla governatrice intenderebbero utilizzare assieme ad una buona parte di direzioni sanitarie e amministrative per cercare la "pace" con la parte avversa. Che però ha già detto di no nella riunione di martedì scorso al Brufani. L'alternativa? Non c'è. La presidente è pronta a imprimere una svolta a partire dalla riunione del gruppo Pd di martedì, reinserendo un nome vicino all'area ex margherita nella giunta rimpastando però le deleghe. Ma da Smacchi, Barberini, Brega, Porzi e Guasticchi non arriva alcuna disponibilità (loro insistono che c'è un solo assessore: è Barberini ed è alla sanità). Spunta la proposta di un tecnico di area, un altro esterno cioè. Un nome inattaccabile che farebbe fare bella figura a tutti, col proclama che alla fine per la sanità si è scelta la competenza. Competenza che tuttavia farebbe lievitare i costi della politica: ma Parigi val bene una messa. Ma dai margheriti c'è già l'altolà.

Scontro su Orlandi Walter Orlandi nella sala giunta, neonominato direttore regionale Sanità. In primo piano l'assessore Barberini

L'ex presidente dell'assemblea legislativa cita Berlinguer e attacca l'assessore allo sviluppo economico. Poi pungola sulle questioni di merito della regione

Va avanti lo scontro Brega-Paparelli, torna la "questione morale"

PERUGIA I toni restano alti. Lo scontro politico va avanti a suon di interviste. Se Barberini tace, a parte qualche fugace post sui social network, Il consigliere regionale Pd Eros Brega, presidente della seconda commissione, risponde alla Marini, che ha parlato di "pagina degli anni '80". "Negli anni '80 - spiega Brega ad una tv privata - avevo dieci anni, ma quando penso a quel periodo penso alla sinistra a Berlinguer. Io mi sento vicino a quella politica, a quei profili, alla questione morale: una politica che non rivedo nell'Umbria di oggi". Brega, indagato e poi prosciolto sugli eventi valentiniani, è stato sotto attacco nella scorsa legislatura proprio su questo fronte. Adesso rilancia la sfida a questa giunta, proprio sul profilo della questione morale, con riferimenti chiari a processi in corso. Non fa nomi, ma prova a pungolare nel merito. "A parte i due pesi e le due misure utilizzati, il problema è nella mancanza di incisività su certi argomenti settori per il presente futuro della regione". Non a caso cita lo sviluppo economico: "Chiedo cosa è stato fatto - ha detto Brega - sul caso ex Elettrocarbonium, sulla Perugina, per arginare il tasso di disoccupazione. Quali sono le proposte che vuole fare l'assessore per la riforma di Sviluppumbria e Gepafin...vorrei delle risposte".

La battaglia ternana per molti sarebbe al centro della frattura dentro il Pd

Diaologo interrotto Lo scontro tra ex Margherita ed ex Ds è storico e lontano nel tempo ma si è acuito negli ultimi mesi Nella foto Brega che parla con la Marini sotto la supervisione di Andrea Smacchi